



Terra!

56^a MOSTRA DELLA CERAMICA DI CASTELLAMONTE

3 SETTEMBRE _ 16 OTTOBRE 2016



Terra!

Terra!

56ª MOSTRA DELLA CERAMICA DI CASTELLAMONTE
3 SETTEMBRE _ 16 OTTOBRE 2016

a cura di _ Olga Gambari

col sostegno della Regione Piemonte e della Fondazione CRT

Sindaco di Castellamonte

Paolo Mascheroni

Assessore alla Cultura di Castellamonte

Nella Falletti Geminiani

Assessorato alla Cultura di Castellamonte

Marcella Girino capo settore

Marinella Ferrino

Morena Chierogato

Anna Marchello

Progetto grafico _ **Leandro Agostini**

Impaginazione _ **Gianluca Negro**

Trasporti _ **Gondrand**

Stampa _ **A4Servizi Grafici**

Video a cura di _ **Bodega Multimedia**

Si ringrazia:

Associazione Amici della Cultura dell'Arte della Ceramica, Andreina Agliano, Famiglia Allaira, Maurizio Bertodatto,

Don Angelo Bianchi, Daniele Chechi, Guido Curto, Gian Luca Favetto, Maurizio Grandinetti, Silvana Neri,

Roberto Perino, Andrea Quagliolo, Davide Quagliolo, Paolo Quagliolo, Tomaso Ricardi di Netro

Ingresso gratuito

Orari di visita: sabato e domenica 10-13; 14.30-19

per gruppi su appuntamento: 0124.5187216 | 335.1404689

cultura@comune.castellamonte.to.it

Ufficio Stampa: 0124.5187216, cultura@comune.castellamonte.to.it



È un'edizione ricca di contenuti e novità questa 56^a della Mostra della Ceramica di Castellamonte. Prima di tutto torna coinvolta la Rotonda Antonelliana, punto magico della città e vanto architettonico anche per la sua eccentricità, una volta sede storica della mostra. Luigi Stoisa, l'artista a cui va l'omaggio di questa edizione con un'ampia personale a Palazzo Botton che testimonia il suo importante percorso, ha pensato a un'installazione con interventi prodotti direttamente sul nostro territorio. Un gesto simbolico che riafferma un luogo e lo restituisce alla città. A Palazzo Botton, insieme a Stoisa, che ci onora anche con opere prodotte appositamente per questa occasione, un gruppo di artisti racconta la scena dell'arte contemporanea internazionale legata alla ceramica, una rassegna che funziona sia come panorama sia come stimolo. Inoltre alcune opere della collezione storica di Castellamonte escono di nuovo mescolandosi agli artisti di Palazzo Botton, per documentare questa raccolta di pregio, per ora ancora non esposta, ma la cui fruizione pubblica permanente costituisce uno dei nostri prossimi obiettivi.

Terra!

PAOLO MASCHERONI

Sindaco di Castellamonte

NELLA FALLETTI GEMINIANI

Assessore alla Cultura di Castellamonte

Il Centro Martinetti ospita, invece, una ricchissima collettiva di artisti che vivono sul territorio, un dialogo interessantissimo tra generazioni, origini e stili diversi. Questi artisti consolidano e portano avanti una tradizione antichissima, una sorta di *genius loci* che nel presente continua a rimanere vitale e dinamica sia a livello artistico sia produttivo e artigianale. Proprio alle aziende e ai laboratori di Castellamonte, infatti, abbiamo cercato di dare visibilità e la giusta attenzione attraverso la realizzazione di un video, che testimonia questa importantissima realtà, una risorsa di cultura materiale oltre che economica. Questo video diventerà ambasciatore della tradizione ceramica castellanontese e della sua attività radicata nel contemporaneo e proiettata nel futuro, sia in sede di mostra sia come strumento che viaggerà altrove.

Il grande respiro di questa edizione si consolida, infine, nel Circuito dei Musei Storici della Ceramica del Piemonte e della Liguria di cui fa parte Castellamonte nell'ambito del progetto *Terre di Mezzo*. Una collaborazione che viene inaugurata proprio dalla nostra mostra, la prima del circuito. Ci rende orgogliosi far parte di questo progetto, sviluppato in sinergia con il Museo Civico di Arte Antica di Palazzo Madama di Torino, il Museo della Ceramica di Mondovì, i Musei di Savona, di Albissola Marina e di Albisola Superiore. In *Terre di Mezzo* la nostra città rappresenta naturalmente il contemporaneo e la terracotta, che ne sono la sua identità.

Con questa 56^a edizione della sua Mostra, Castellamonte parte dal territorio per aprirsi al mondo, per riaffermare la terracotta e la pratica ceramica come ricerca e creatività applicata all'artigianato e all'arte.

Terra! è una parola, un'esclamazione che attraversa tempi e geografie, perché contiene molte letture e possibili significati. Si tratta di immaginari dalla natura diversa, che convivono pur essendo alcuni concreti e altri astratti, metaforici così come reali.

Terra! è la costa avvistata dal mare, il terreno dove poggiano i piedi e in cui affondano le mani, la materia prima di stoviglie e terraglie, la Madre Terra, l'ambiente, la dea, il pianeta avvistato dallo spazio.

Conferendo una lettura più aperta e concettuale, è un'esclamazione che si riferisce a un arrivo ideale, a un avvistamento, ma anche a un desiderio, a una sorpresa, a una speranza.

Terra! è il luogo ambito, sognato, che finalmente appare all'orizzonte. All'inizio miraggio, visione indefinita, poi sempre più reale e preciso. Eccolo, scorto dal mare come dal cielo, dallo spazio, dai meandri dell'anima. Esiste. E si può raggiungere. Con la constatazione fisica della sua presenza prendono, quindi, statuto di realtà la soluzione e la salvezza. E cessa una condizione di attesa e sospensione. Questo è il tema simbolico e dalla natura poetica scelto per la 56^a Mostra della Ceramica di Castellamonte. Un tema che accoglie valenze diverse, perché vuole comprendere situazioni non solo materiali ma anche ideali e spirituali.

Terra!

OLGA GAMBARI

La meta ambita e attesa, infatti, a volte non è semplicemente un luogo fisico ma uno stato, un sentimento, un pensiero. A cavallo del mondo reale e di quello intimo.

Nell'esclamazione *Terra!*, poi, si incarna tutta la concretezza dell'argilla, della terra rossa caratteristica di Castellamonte, quella che ha dato origine alla sua tradizione ceramica, che ne ha modellato storia e identità fino al tempo presente. Una pratica iniziata millenni fa, che lega la terra argillosa a un fare in cui sono compresi la funzionalità così come la libera creatività, tra manufatto e opera artistica.

L'argilla ne ha determinato il destino e conferito il colore.

Questa nuova edizione vuol essere un progetto corale, capace di unire il passato e il presente, il territorio circostante al mondo. Una mappatura del significato di *pratica ceramica* nell'ambito del DNA di Castellamonte, seguendo quelle che ne sono le radici e le diramazioni.

La Mostra continua e attualizza una storia che nel tempo ha raccontato lo stato dell'arte della ceramica, come dimensione locale così come ricognizione contemporanea e internazionale.

Palazzo Botton- Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte, che contiene il cuore progettuale della nuova edizione, è la sede dell'omaggio a **Luigi Stoisa** (1958, Selvaggio di Giaveno, Torino), figura d'artista dal profilo internazionale sin dai primi anni Ottanta, che nel suo lavoro ha sviluppato un incisivo percorso personale in cui pittura e scultura si fondono. Una dimensione installativa concettuale eppure di grande fisicità, impatto e coinvolgimento. Al centro l'opera plastica, composta dal materiale e dalla forma, che nasce imprescindibile dal disegno. Dal segno alla materia è il tema di fondo. Una materia che sovente è la ceramica, la terracotta (spesso proprio quella di Castellamonte).

Seguendo quello che è stato il suo percorso, il progetto espositivo per la Mostra della Ceramica parte da opere del passato e arriva a lavori eseguiti per questa occasione. Il segno in Stoisa è la traccia primaria, quella che poi si sviluppa in disegno, pittura e scultura. Non semplice bozzetto.

L'idea si fa disegno prima ancora che volume. Il percorso della mostra segue questa evoluzione naturale dal segno alla scultura, ne dà testimonianza al pubblico, accogliendolo all'inizio in una grande project room in cui vengono accennati spazi, opere e installazioni che seguiranno nelle altre sale. Proseguendo sfilano alcuni materiali tipici dell'artista, come il catrame, che si fa sfondo per una pittura a guisa di formella. La tradizione classica della storia dell'arte è un fil rouge che scorre, un'impronta che destruttura la figura, la plasma in forme quasi astratte, eppure che mantengono una fisicità palpabile, spesso legata al materiale stesso dell'argilla. Insieme contraddistingue il lavoro di Stoisa un'essenzialità che rarefa il corpo dell'opera e il suo messaggio, lo enuclea. Una selezione di mezzi busti, disposti come una galleria di ritratti, racconta di terre e umanità, le fonde, ne fa teoria di ibridi possibili. Veri cataloghi, come i fogli delle risme che diventano sculture architettoniche minimaliste, maquette di mondi altri, abitati da piccole figure ceramiche.

Attorno si aprono i paesaggi pittorici del ciclo *Gea*, che sembrano sguardi rivolti oltre le finestre di Palazzo Botton verso le colline argillose di Castellamonte. In un'altra installazione site specific potenti cavalieri in duello escono dal muro con le loro lance di terracotta, suggerendo volumi e azioni dinamiche nello spazio. In una lison con Paolo Uccello. E nella sala conclusiva il cerchio si chiude, con vasi di terracotta dai rilievi antichi, fregi che parlano del tempo che scorre, di un'umanità -che è carne e cultura- inserita in una circolarità alchemica che alterna nascita e morte.

Un continuo sperimentare e confrontarsi per Stoisa, che lo "accomuna" agli artisti che animano la collettiva presentata al primo piano di Palazzo Botton. Una significativa panoramica (con un excursus che va da giovanissime generazioni a figure con un percorso di carriera, invece, già ben definito) che vuole esplorare come la ceramica, nella sua dimensione sia concettuale sia materica e tecnica, sia tornata da qualche anno attiva nella scena dell'arte contemporanea a livello internazionale.

Dodici protagonisti: ciascuno a raccontare un percorso, un'idea, una pratica, una ricerca.

Sono soprattutto molti giovani artisti ad aver ripreso questa tecnica antica rinnovandola e rendendola viva, un fare che è ricerca e sperimentazione pur mantenendo nel suo DNA la tradizione storica. La mostra presenta un gruppo esemplare di queste possibili declinazioni che arrivano anche a smaterializzare l'oggetto ceramico stesso, come fa **Keren Benbenisty**. Nel suo video, che pur ha al centro un manufatto realizzato da lei stessa (metafora del loop infinito e antico degli errori e delle violenze agiti e subiti, che continua a perpetrarsi e a stritolare il territorio mediorientale da cui proviene). O a negarlo, come fanno **The Bounty Killart**, che simulano la porcellana con la plastoforma, una vetroresina, in un corto circuito di contaminazione, spesso dissacrante, delle iconografie classiche dei generi artistici, dal ritratto al monumento. Il gioco sull'identità della pratica ceramica anima poi l'installazione di **Serena Zanardi**, che sembra la trasposizione di una foto, di uno still da video. Una donna è davanti a un paesaggio: lei è in ceramica e l'ambiente naturale è un disegno su cartoncino appoggiato alle sue spalle. Si fondono in un ambiente che viene immaginato automaticamente dallo spettatore. Sono esempi di ironia poetica, di spirito ludico ma anche di visionarietà illusionistica, che spiazzano una tradizione aulica, che la contagia con il germe del pop e di altri linguaggi artistici, trasformandola in installazione e ampliandone il senso. Prima di tutto da un punto di vista concettuale, come per **Andrea Salvatori**, che rielabora l'idea del collage sia sul corpo sia sulla mappatura genetica della sua opera. I suoi ibridi nascono dall'assemblaggio di statue classiche con nuovi elementi plastici di sua produzione. Innesti immaginifici e produttori di senso, a volte in maniera esplosiva altre più sottile. L'inclusione come traccia, come passato impastato nel presente in forma di reperto è presenza forte anche nel lavoro di **Francesca Ferreri**, che nelle sue installazioni incorpora porzioni di oggetti ceramici trovati. Le sue forme sono libri di memoria, ipertesti tattili da scoprire sotto la superficie. E la materia, con la sua evidenza soprattutto empatica e non didascalica, con una sua fisicità di tradizione minimalista ma altamente poetica, è l'ambito su cui si concentra **Aurora Paolillo**. L'artista cerca e dà voce a segni minori di un reale quotidiano e anonimo, la cui esistenza spesso non viene rilevata, rimanendo afona. Lievi accadimenti esistenziali trascurati, come le pozzanghere di **Eraclé Dartizio**, a cui lui dedica una sorta di monumento, trasformandole in bellezza, facendo loro perdere la caducità. Una serie di forme pure ed essenziali, distaccate dal suolo, che sembrano scolpite nel marmo, bloccano il movimento dell'acqua instabile raccolta in pozze.

Il mondo delle piccole cose trascurate e meravigliose è anche il soggetto dell'opera di **Manuela Cirino**, tavole ceramiche nate dal libro *Il partito preso delle cose* di Francis Ponge. Versi dedicati a oggetti comuni, elevati a figure poetiche e allegoriche. Trasportati in qualche modo in una dimensione archetipa, che è quella a cui appartengono naturalmente anche le teste totemiche di **Daniele Carpi**, capaci di sviluppare un linguaggio evocativo, di collocarsi fuori dal tempo. Fattezze trasfigurate in effigi misteriose e paniche, in cui natura e cultura si incontrano e fondono. La dimensione del mito, degli atteggiamenti e dei valori che prima si nutrono della vita reale e poi la incarnano in figure ideali, è quella di **Sandro Beltramo**. Accenni di scene con figurine ceramiche bianche condensano *la pietà, la cura, l'incontro*. Persone vissute e storie accadute, che hanno impregnato le architetture a loro legate, diventano calco sensoriale per **Isa Melsheimer**. La sua scultura geometrica, eppure imperfetta, emana una sorta di morbidezza strutturale e realizzativa che invita a mettersi in ascolto. La Casa di Mastroianni, nelle colline torinesi, si fa solido aperto, dal respiro organico.

C'è qualcosa di enigmatico anche nelle forme primarie di **Kristian Sturi**, in cui materia e colore svolgono un ruolo demiurgico. Coni di misure diverse, sparsi nello spazio, instaurano relazioni tra loro, con l'ambiente, con lo spettatore. Un'unica grande composizione, che forma un paesaggio mobile, componibile, capace di attivare plurimi piani percettivi e semantici.

Un dialogo tra il presente e il futuro della ceramica, nel quale la Mostra sceglie di comprendere anche il passato come presenza viva. Una linea imprescindibile di cammino e evoluzione che crea un ponte e legge una storia creativa e culturale, oltre che antropologica.

Per questo tra le opere dei dodici artisti sono disseminate alcune presenze, opere rappresentative della **collezione storica del Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte**, non visibile al pubblico da qualche tempo, perché in cerca di una sua collocazione espositiva stabile. Sculture di Enrico Bay, Carlo Zauli, Nanni Valentini e Umberto Mastroianni, costituiscono una punteggiatura che evoca anche idealmente tutti gli artisti che di qui sono passati nell'oltre mezzo secolo di vita della Mostra della Ceramica.

Con lo stesso spirito e obbiettivo, nel semicerchio della **Rotonda Antonelliana**, architettura ottocentesca dell'Antonelli mai terminata e che si apre in uno dei nodi nevralgici della mappa cittadina, si sviluppa l'intervento di Luigi Stoisa. Questo luogo è stato fino a qualche anno fa una delle principali sedi storiche della Mostra della Ceramica, e ora, con questa installazione site specific, torna a essere scena viva. Alcune opere galleggiano sospese nelle arcate della Rotonda, piccole presenze che creano un'installazione leggera e aerea, capace anche di sottolineare la bellezza di questa architettura unica. Nelle alte nicchie in mattoni a vista, forme ovoidali di ceramica smaltata bianca (realizzate proprio da una delle aziende locali, nei laboratori de La Castellamonte) ritmano un'installazione che è un ricamo delicato quanto di forte simbolicità. Il valore sacro e magico dell'uovo amplia il significato mistico di questo luogo.

Attorno, nel resto della cittadina, la Mostra si dirama come una piccola galassia di luoghi, testimoniando le possibili interpretazioni che Castellamonte conferisce alla ceramica. Negli spazi del Castello un omaggio a **Miro Gianola** celebra e ripercorre i cinquant'anni di carriera di questo artista, dai primi importanti riconoscimenti negli anni Sessanta. Le sue grandi sculture nel tempo hanno animato un mondo di forme organiche e in metamorfosi costante tra dimensioni antropomorfe, zoomorfe e vegetali. Sculture che sono creature, capaci di trasformare gli spazi del giardino in una wunderkammer en plein air. **Anna Torriero**, invece, nella cappella presenta un'intensa installazione esoterica, con strutture geometriche punteggiate da uova ceramiche smaltate di nero, forma simbolica che caratterizza l'artista da anni. Al centro il gioco costante tra energia negativa e positiva che caratterizza l'umanità, mettendola di fronte a una scelta ma anche al destino. La vita come partecipazione spirituale a un tutto soprannaturale ed eterno, prima e dopo l'incarnazione terrena. Terzo ospite **Giuseppe Matano**, in una sala interna, con una serie di sculture nere di dimensioni diverse, una piccola folla di danzatrici, fiammelle, spermatozoi che vibrano insieme. Figure astratte e insieme connotate da segni di grande fisicità, che formalizzano, senza snaturarla, la potenza antica e primitiva della terracotta.

Tre figure d'artista importanti e rappresentative della vitale scena artistica di Castellamonte, che esplose in una collettiva ricchissima negli spazi del **Centro Congressi "Piero Martinetti"**. Oltre trenta artisti (molti dei quali uniti nell'Associazione Artisti della Ceramica di Castellamonte) che vivono sul territorio, appartenenti a generazioni diverse, con stili multiformi. Spesso arrivati qui da altre parti d'Italia e capaci quindi, nel loro insieme, di dare un panorama sulla ceramica nazionale. Si crea così un dialogo tra opere eterogenee e legate dalla dimensione ceramica, che declinano il tema di *Terra!* in un coro di voci.

Anna Banfi, Sandra Baruzzi, Giuseppe Bellone, Maurizio Bertodatto, Daniela Borla, Marina Capra, Giose Camerlo, Salvatore Caserta, Roberto Castellano, Rossano Cavallari, Daniele Chechi, Francesca Formia, Tiziana Franzin, Laura Gorrea, Cristian Grandinetti, Maurizio Grandinetti, Susanna Locatelli, Antonietta Marietta, Guglielmo Marthyn, Silvana Neri, Selene Parise, Roberto Perino, Sonja Perlinger, Brenno Pesci, Gianni Piccasso, Vincenzo Randazzo, Maria Teresa Rosa, Germana Rossi, Caterina Sciancalepore, Pietro Rapaccini, Laura Renza Sciotto, Ebe Tirassa, Mara Tonso, Paola Zanella.

C'è il mare nostrum, quello dei migranti, quello del mito, quello dell'acqua come elemento primordiale, che rappresenta vita e morte insieme. Ci sono colonne che sono torri d'avvistamento, forse quelle di Ercole, tra passato e futuro, ma anche quelle di un nuovo orizzonte che si ridefinisce continuamente sulle cartine geopolitiche. E ci sono città diverse, che sono oniriche, fiabesche, aliene e spuntano e appaiono su questa terra che potrebbe essere tante altre terre, reali e immaginarie. Con muri che si aprono come architetture metafisiche, volumi geometrici che sono ritratti urbani, uccelli in volo che cercano la costa per trovar riparo, gettando sguardi dall'alto su terreni che sembrano quadri astratti. E ci sono labirinti che sono mappe, scacchiere che ricordano come "la nostra terra" sia dominata da poteri economici e politici. E poi c'è, come grande presenza che innerva la collettiva, la dea madre terra, figura femminile che ha ispirato molti degli artisti presenti, rappresentata secondo una sovrapposizione di immaginari. Angelo, divinità pagana, amazzone, silhouette e materia grezza, carne e spirito, madre e amante.

L'iconografia delle opere in mostra sfuma da rappresentazioni iperrealistiche a rarefazioni astratte, scegliendo registri diversi sia concettuali sia percettivi. Muoversi in questa collettiva regala immagini e sensazioni plurime, con un dinamismo ideativo che avvolge.

La Mostra è anche una mappa di luoghi privati che entrano in rete, e che invitano a percorrere il territorio di Castellamonte come unica grande esposizione. Le vie con le placche ceramiche dedicate alle varie attività dei negozi, gli studi d'artista come **Casa Gallo - Cantiere delle Arti** (atelier di Sandra Baruzzi e Guglielmo Marthyn, che, per l'occasione, ospita anche opere di Roberto Perino e Roberto Castellano), la dimora storica della **Casa Museo - Famiglia Allaira** (con una collezione di manufatti che racconta la storia del caminetto in ceramica tipo Franklin creato a Castellamonte lungo trecento anni, dalla brace all'elettricità).

Ma soprattutto è il **Circuito dei Laboratori** l'anello che congiunge questa grande creatività diffusa nella dimensione artigianale e produttiva. Inventiva e spirito artistico da secoli animano una produzione famosa nel mondo, un'eccellenza internazionale legata soprattutto alla stufa.

Le aziende e gli show room, (Le Ceramiche Savio, La Castellamonte di Roberto Perino e Silvana Neri, le Ceramiche Castellamonte di Elisa Giampietro, Ceramiche Cielle di Daniele Chechi, Corrado Camerlo, Maria Teresa Rosa, Castellamonte Crea, Alberta Nex), per il periodo della mostra rimangono aperti e mostrano le varie fasi del processo di realizzazione di stufe, stoviglie e oggettistica, dalla produzione all'esposizione finale.

Un video (presentato al piano terra del Centro Congressi "Piero Martinetti") ne vuole raccontare, ma anche celebrare, una storia spesso poco conosciuta dal grande pubblico, e che invece colloca e spiega il talento di questa terra di Castellamonte, fatto di materia prima, conoscenza antica ed espressività artistica. Si parte dalle cave di argilla rossa che fanno da corona a Castellamonte, un paesaggio primitivo e selvaggio in cui si impastano le radici del territorio, come anche testimoniano numerosi reperti archeologici. Una tradizione storica antica, che ha prodotto oggetti tipici diventati inconfondibili e mitici, come le figure scultoree caricaturali e benauguranti del *pitociù*, la pignatta e le stufe, naturalmente. Ed è soprattutto con la stufa che la fase artigianale si collega a quella industriale, dall'Ottocento fino a oggi, cioè a un contemporaneo connotato da una produzione dinamica, che si avvale spesso della collaborazione progettuale di artisti e designer.

L'invito è a prendere la mappa di questi luoghi, aziende e laboratori, e andare a conoscerli da vicino, dal centro storico fino a frazione Spineto, dove si trova il **Centro Ceramico Museo Fornace Pagliero**, luogo storico (la fornace fu una delle aziende cardine della produzione tra Otto e Novecento e presenta una collezione di macchine, attrezzi e prototipi di una volta), sede dell'azienda Ceramiche Cielle e suggestivo spazio espositivo per l'arte contemporanea, con la proposta di una serie di mostre diverse.

Questa radicata pratica ceramica è anche testimoniata dalla storica presenza del **Liceo Artistico Statale "Felice Faccio"** (nato ufficialmente nel 1922 come La Regia scuola d'Arte di Castellamonte), che come ogni anno apre le porte e presenta progetti e lavori realizzati dai suoi studenti nell'ambito di grafica, architettura e ambiente, design (a sua volta articolato con ceramica e moda/costume).

Quest'anno Castellamonte con la sua Mostra fa parte di un progetto di collaborazione nell'ambito del **Circuito Musei Ceramica Antica tra Piemonte e Liguria**. Un dialogo espositivo tra il Museo Civico di Arte Antica di Palazzo Madama, il Museo della Ceramica di Mondovì, il Museo della Ceramica di Savona, il Museo di Albissola Marina e il Museo Manlio Trucco di Albisola Superiore, all'interno del progetto *La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte*, curato da Andreina d'Agliano e Luca Bochicchio. Un circuito a cavallo di Liguria e Piemonte che percorre idealmente, attraverso importanti musei storici legati a sedi di grande tradizione, un viaggio nei materiali e nelle pratiche, che vanno dal passato al presente, dalla terracotta alla porcellana. Castellamonte rappresenta naturalmente la terracotta e anima la sezione artistica dedicata al contemporaneo. La 56ª Mostra di Castellamonte sarà la prima sede a inaugurare tra quelle del circuito.



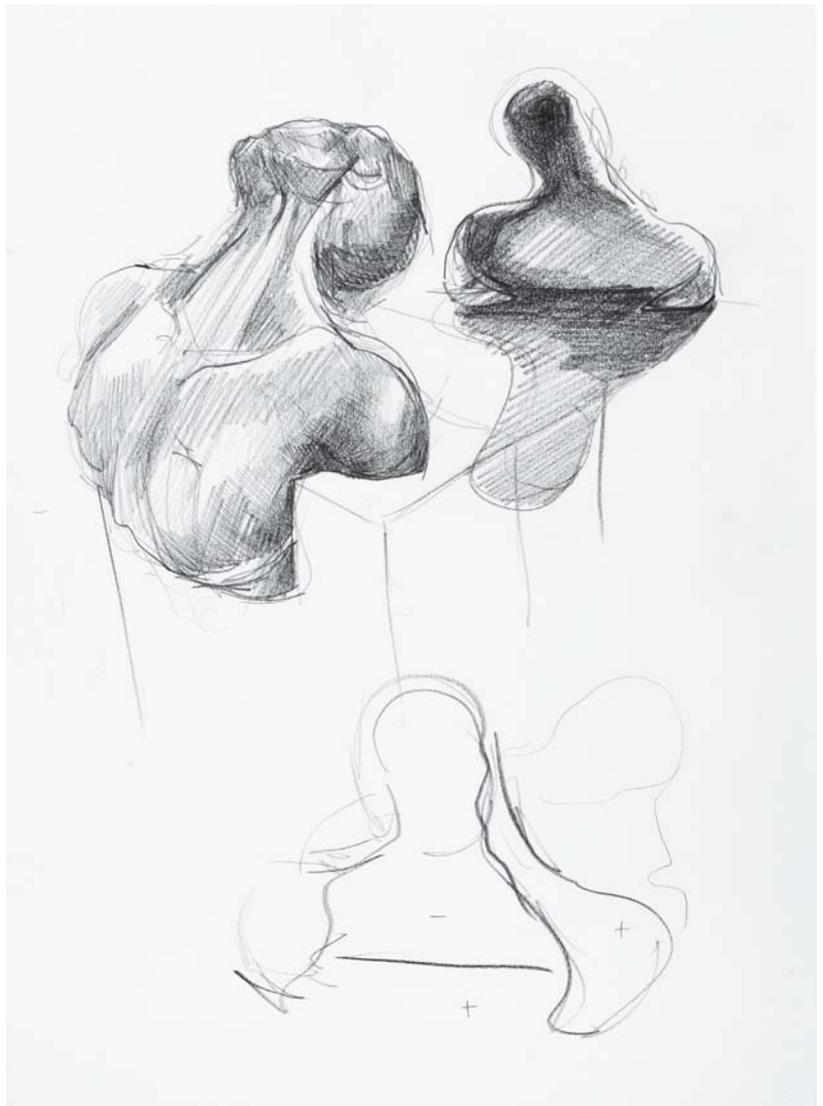
Palazzo Botton

Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte

Dal segno alla materia

LUIGI STOISA

Pittore e scultore, è nato a Selvaggio di Giaveno (Torino) nel 1958 dove attualmente vive. Ha esordito nel 1984 con la sua prima mostra personale da Tucci Russo. È stato protagonista di importanti eventi espositivi in Italia e all'estero. Tra questi: Fundación Joan Miró di Barcellona (1985), De Appel Foundation di Amsterdam (1986), Museo d'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato (1988), Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Nizza (1993), Neue Nationalgalerie di Berlino (1996), Complesso Monumentale San Michele a Ripa Grande di Roma (2004), Reggia di Caserta (2005), XVIII Biennale di Scultura di Carrara (2008), Ca' d'Oro di Venezia (2009), Palazzo Litta di Milano (2010), Accademia di Belle Arti di Torino (2010), The Frost Art Museum di Miami. Hanno scritto su di lui Gillo Dorfles, Francesco Poli, Giorgio Verzotti, Mario Bretoni, Giovanni Castagnoli, Amnon Barzel, Giulio Ciavoliello, Marco Meneguzzo, Dario Trento, Corrado Levi, Daniela Pancioni, Guido Curto, Renato Miracco, Achille Bonito Oliva.







2



3



4



5



6



7



8



9

Palazzo Botton

Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte

Le sperimentazioni
della ceramica contemporanea
internazionale

SANDRO BELTRAMO
KEREN BENBENISTY
DANIELE CARPI
MANUELA CIRINO
ERACLE DARTIZIO
FRANCESCA FERRERI
ISA MELSHEIMER
AURORA PAOLILLO
ANDREA SALVATORI
KRISTIAN STURI
THE BOUNTY KILLART
SERENA ZANARDI



10



11



12



13



14



15



16



17



18



19



20



Umberto Mastroianni



Nanni Valentini

Palazzo Botton

Museo Civico della Ceramica e della Terra Rossa di Castellamonte

La collezione



Enrico Baj



Umberto Mastroianni

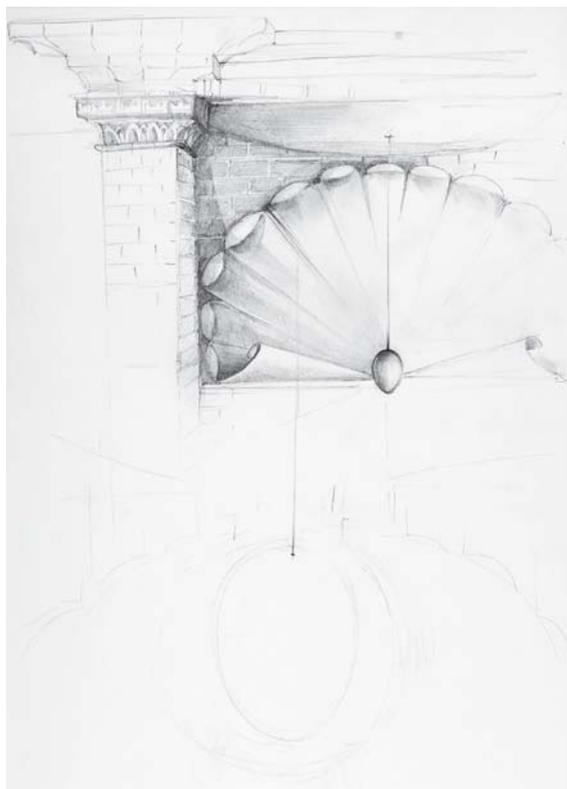


Carlo Zauli

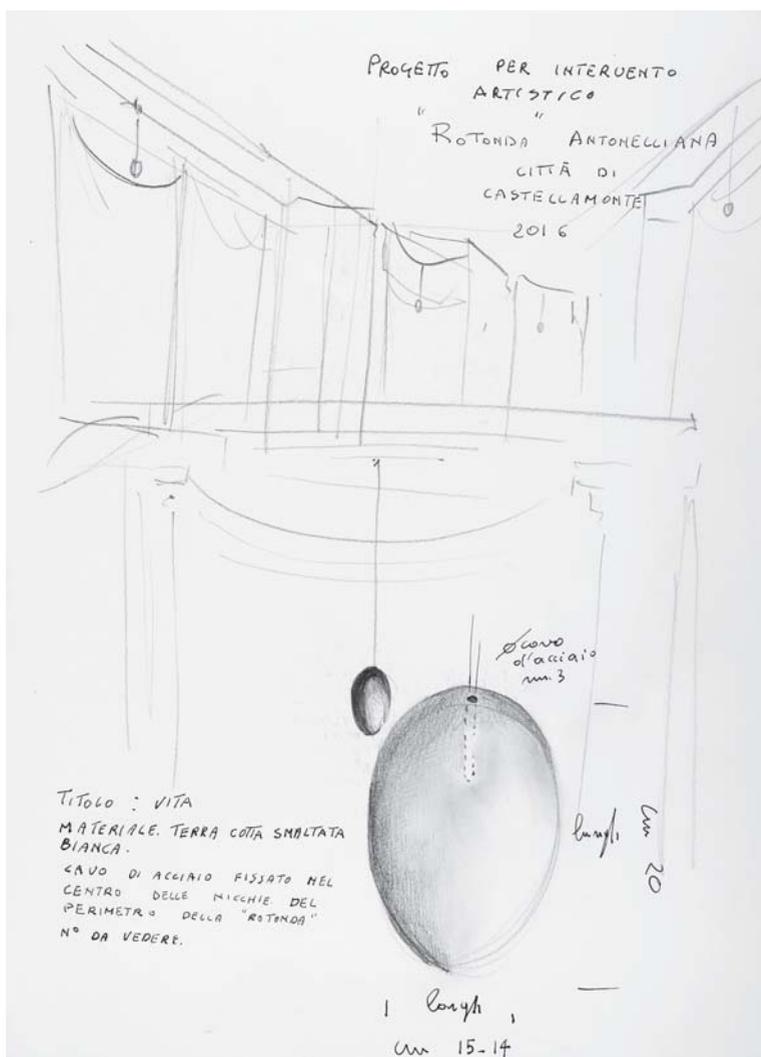
Rotonda Antonelliana

Progetti per un'installazione

LUIGI STOISA



21 figura A



21 figura B

Centro Congressi “Piero Martinetti”

La scena artistica di Castellamonte

ANNA BANFI
SANDRA BARUZZI
GIUSEPPE BELLONE
MAURIZIO BERTODATTO
DANIELA BORLA
GIOSE CAMERLO
MARINA CAPRA
SALVATORE CASERTA
ROBERTO CASTELLANO
ROSSANO CAVALLARI
DANIELE CHECHI
FRANCESCA FORMIA
TIZIANA FRANZIN
LAURA GORREA
CRISTIAN GRANDINETTI
MAURIZIO GRANDINETTI
SUSANNA LOCATELLI
ANTONELLA MARIETTA
GUGLIELMO MARTHYN
SILVANA NERI
SELENE PARISE
ROBERTO PERINO
SONJA PERLINGER
BRENNO PESCI
GIANNI PICCAZZO
VINCENZO RANDAZZO
PIETRO RAPACCINI
MARIA TERESA ROSA
GERMANA ROSSI
CATERINA SCIANCALEPORE
LAURA RENZA SCIUTTO
EBE TIRASSA
MARA TONSO
PAOLA ZANELLA



22



23



24



25



26



27



28



29



30



31



32



33



34



35



36



37



38



39



40



41



42



43



44



45



46



47



48



49



50



51



52



53



54



55



Stufa a circolazione d'aria calda
Fabbrica Michele Pagliero fu Enrico

È una storia che inizia da lontano quella della terracotta di Castellamonte. Un artigianato, soprattutto ma non solo legato alla produzione della stufa, in cui si innesta la creatività artistica come elemento vitale. Le proprietà refrattarie delle argille castellamontesi erano note sin dall'antichità. Con esse in epoca romana si foggiano le stoviglie "da fuoco", nel Medioevo si costruivano le tavole per i forni da pane e, a partire dal XVI-XVII sec. (quando l'industria bellica avviò la produzione delle armi da fuoco), le "terre locali" iniziarono ad essere sempre più richieste dalle fonderie. A cavallo tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX sec. molti studiosi incominciarono ad occuparsi delle "problematiche" legate alla trasmissione del calore cercando di progettare dei sistemi di riscaldamento che avessero un rendimento termico sempre maggiore ponendosi come obiettivo prima il miglioramento e poi il superamento dell'antico concetto di camino. Sulle idee che per lo più provenivano da America, Inghilterra e Francia gli artigiani castellamontesi svilupparono diverse tipologie di apparecchi per il riscaldamento che vedevano come elemento fondante l'impiego della argilla refrattaria locale. Un'argilla (estratta dalle colline delle frazioni Spineto e Sant'Anna Boschi) che per i suoi tenori di Allumina, e usata in impasto con altre argille, risultava particolarmente indicata per questo tipo di lavorazioni.

Castellamonte: le stufe e l'artigianato

MAURIZIO BERTODATTO



Il primo documento storico castellamontese che ci parla di "fabbricanti di limbici" è il "Giotico Arti e Mestieri" del 1818 dove vengono citati come tali Pagliero Giuseppe e Reasso Giovanni con il figlio Pietro. Secondo la tradizione proprio la bottega Reasso, nel rione di San Rocco, costruì il primo caminetto Franklin in refrattario locale, venduto per l'allora astronomica cifra di lire 300. La lungimiranza di questa famiglia diede avvio alla fortunata produzione industriale dei prodotti per il riscaldamento degli ambienti, la così detta "arte della fumisteria".

Nel giro di pochi decenni Castellamonte divenne un punto di riferimento nazionale grazie ai suoi prodotti che si contraddistinguevano per alcune caratteristiche: erano oggetti fatti con materiali di prima qualità, esteticamente belli e prefabbricati (pertanto potevano essere venduti per corrispondenza, garantivano una semplice manutenzione e una buona longevità). A Castellamonte si estraevano delle ottime argille, si reperivano legna e torba necessarie per alimentare i forni e vi erano delle abili maestranze che da secoli si tramandavano i segreti delle lavorazioni e della preparazione degli impasti argillosi. Fu naturale che molti imprenditori stabilissero a Castellamonte le proprie aziende. Buscaglione (fornitore fra gli altri della Casa Reale e del Regio Esercito), Stella, Galeazzo, Antonietti, Bianco, Pagliero sono solo alcuni tra i nomi che legarono indissolubilmente il proprio marchio a quello di una lunga e fortunata produzione che andava dai bracieri ai caminetti (Rumford e Franklin), dalle stufe alle caldaie (per le quali le fabbriche castellamontesi fornivano non solo gli impianti ma anche la manodopera e la conduzione delle stesse) sino alle "cucine economiche" (da quelle piccole ad un solo fuoco a quelle di grandi dimensioni destinate alle caserme, agli ospedali, ai ristoranti e alle navi).

Nel 1873 a Castellamonte vi erano 20 fabbriche di materiali refrattari che impiegavano circa 600 operai su una popolazione di 8000 abitanti. Tra tutti i prodotti per fumisteria le stufe in ceramica divennero il simbolo di Castellamonte e iniziarono ad essere premiate presso le esposizioni Nazionali e Internazionali in cui venivano presentate. I giudizi degli utenti e della critica furono tali che i caloriferi locali varcarono i confini nazionali tanto da essere venduti in Francia, Germania e persino in America. Le stufe prodotte ancora oggi a Castellamonte sono l'evoluzione tecnica, tecnologica ed estetica di questi antichi modelli e, oltre ad essere un oggetto estremamente funzionale, sono diventate un vero e proprio complemento d'arredo, alla cui ideazione partecipano spesso artisti e designer.



Adriano Design



Enrico Baj, Monumento

PRODUTTORI DI STUFE IN CERAMICA

CERAMICHE CASTELLAMONTE

Laboratorio: via Ghione 11, Castellamonte
 Show Room: via Educ, 20, Castellamonte
 tel/fax 0124581560 - 3488224491
 info@ceramichecastellamonte.it
 www.ceramichecastellamonte.it

CERAMICHE SAVIO SAS

Strada Preie 35/A, Torre Canavese (To)
 tel. 0124513788 - 3357444650
 info@ceramiche Savio.it
 www.ceramiche Savio.it

LA CASTELLAMONTE DI R. PERINO E S. NERI SNC

Via Casari 13, Castellamonte
 tel./fax 0124581690 - 3358144383
 info@lacasellamonte.it
 www.lacasellamonte.it

CERAMICHE CIELLE

Frazione Spineto, 61, Castellamonte
 Laboratorio artigianale: tel. 0124582642

CENTRO CERAMICO MUSEO FORNACE PAGLIERO

Esposizione artistica: 3774390604
 ceramichecielle@libero.it
 www.fornacepagliero.it

PRODUTTORI OGGETTISTICA IN CERAMICA

CASTELLAMONTE CREA

Punto vendita ed espositivo
 via C. Nigra n. 28, Castellamonte
 tel. 3463854468
 Laboratorio artigianale di ceramica di Corrado Camerlo
 Frazione Spineto 308, Castellamonte
 tel. 0124581206 - 3397544389
 camerlo.ceramiche@yahoo.it
 www.ceramicheartistichecastellamonte.com

ALBERTA NEX

Via Educ, 20, Castellamonte
 tel. 3392941716
 albertanex@virgilio.it

MARIA TERESA ROSA

Laboratorio artigianale di ceramica
 Frazione Spineto, n. 290, Castellamonte
 Punto vendita ed espositivo
 Frazione Sant'Anna Boschi - c/o Società di Mutuo Soccorso
 tel. 0124582583 - 3493935612
 rosaceramiche@yahoo.it
 www.rosaceramiche.com

BIBLIOGRAFIA

La ceramica di Castellamonte (breve guida alla sua storia)
 di Maurizio Bertodatto,
 Baima-Ronchetti & C. Editrice
 (da cui sono tratte le fotografie)

Castello

MIRO GIANOLA

> Giardino

GIOVANNI MATANO

> Castello

ANNA TORRIERO

> Cappella



56



57



58



59



La rassegna espositiva, ideata su sei diverse sedi fra la Liguria e il Piemonte, vuole offrire un richiamo alla cultura ceramica dell'area ligure - piemontese e al contempo gettare nuova luce su artisti che hanno operato nelle suddette aree geografiche e che hanno usato e usano questa materia che non rimane però il loro esclusivo mezzo di espressione. In particolare, vengono evidenziati alcuni aspetti di queste produzioni, includendo in un unico percorso, suddiviso secondo le diverse tecniche privilegiate da ogni sede- terracotta maiolica, porcellana e terraglia- oggetti da tavola, sculture ed espressioni artistiche della ceramica moderna e contemporanea. Ideato come completamento al progetto di rete "La terra di mezzo. La via della ceramica tra Liguria e Piemonte", sostenuto dalla Compagnia di San Paolo, il progetto è stato originariamente costituito grazie alla collaborazione del Museo della Ceramica di Mondovì con i quattro comuni di Savona, Albissola Marina, Albissola Superiore e Mondovì: la rete si articola essenzialmente su una comune identità culturale basata sulla produzione della maiolica nelle località di Savona e di Albissola e poi, agli inizi dell'Ottocento, con l'esportazione delle terre fra Savona e Mondovì, sulla lavorazione nel distretto monregalese della terraglia che dall'Inghilterra aveva rivoluzionato il panorama ceramico europeo.

Circuito Musei Storici della Ceramica

ANDREINA D'AGLIANO

Presidente della Fondazione Museo della Ceramica, Mondovì, storica dell'arte e curatrice di numerose pubblicazioni e progetti dedicati alle arti decorative, è curatrice - insieme a Luca Bochicchio - del progetto, finanziato dalla Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT, in collaborazione con il Museo Civico di Arte Antica di Palazzo Madama, il Comune di Castellamonte, il Museo della Ceramica di Mondovì, il Museo della Ceramica di Savona, il Museo di Albissola Marina e il Museo Manlio Trucco di Albissola Superiore.

I dati archivistici documentano però importanti presenze liguri e francesi a Torino: arcanisti, decoratori e fornai attivi fin dal XVII secolo nella capitale sabauda, il cui operato rientrava in una *koiné* artistica che nel corso del tempo unì la Francia alla Liguria e al Piemonte in un unico circuito ceramico. Imprescindibile risultavano quindi nella rassegna espositiva le due sedi di Castellamonte e di Torino: la prima, nota per le diverse qualità di argilla e conosciuta fin dal XVI secolo per la produzione di stufe e per la tradizione ceramica. La seconda, capitale dello stato sabauda e sede della Corte, che non solo chiamò a Torino artisti maiolicari liguri ma che nel 1737 diede origine alla prima manifattura piemontese di porcellana. Attraverso una documentata scelta di oggetti verrà istituito un dialogo e un confronto fra opere antiche, moderne e contemporanee, in cui la conoscenza delle tecniche ceramiche antiche del passato aggiunge la possibilità di un ulteriore mezzo espressivo per gli artisti contemporanei. Inoltre, l'apertura delle rassegne espositive in date vicine ma differenti nelle sei località darà al visitatore la possibilità di suddividere il percorso espositivo in tappe diverse, unite dal comune denominatore dell'evoluzione del percorso ceramico documentato da un unico catalogo.

Il Liceo Artistico Statale “Felice Faccio” di Castellamonte, si presenta al pubblico della 56ª Mostra della Ceramica di Castellamonte con elaborati e progetti che dimostrano come una scuola attraverso la cultura del Progetto possa raggiungere risultati eccellenti e qualificanti. Tali obiettivi ottenuti attraverso anni di lavoro, di impegno didattico, culturale, artistico, sono anche il risultato di una sinergia di forze tra la Dirigenza, i docenti, il personale Ata, le aziende presenti sul territorio e gli studenti che, con i propri lavori, dimostrano cosa sono in grado di fare le scuole che appartengono all’istruzione artistica, nate ed istituite come tali.

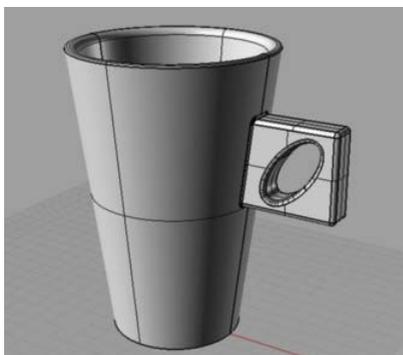
Il Liceo Artistico Statale “Felice Faccio” nasce come Scuola d’Arte collocando le sue origini nella fase di espansione economica di fine Ottocento, quando i fabbricanti di ceramica avvertono l’esigenza di istruire le maestranze ai fondamenti tecnici del mestiere.

Nel corso degli anni trasformandosi in Istituto d’Arte la scuola ha saputo adattare il modello di insegnamento alla continua evoluzione sociale e culturale del Paese. L’odierna Offerta Formativa del Liceo Artistico Statale “Felice Faccio” offre agli studenti e alle studentesse gli indirizzi di: Design Ceramica; Architettura e Ambiente; Design Moda; Grafica.

Liceo Artistico Statale “Felice Faccio”

ENNIO RUTIGLIANO

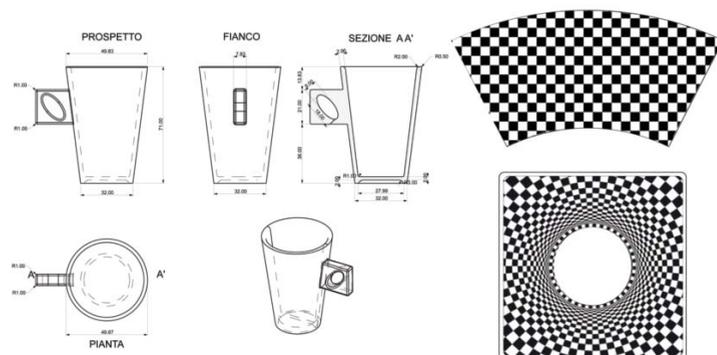
Dirigente Scolastico



Il termine Liceo Artistico sintetizza le caratteristiche di questo percorso di studio: una cultura di base umanistico – scientifica con l’area artistica che ne costituisce la specificità. Lo studente che sceglie di frequentare il Liceo Artistico di Castellamonte usufruisce dell’eredità più caratterizzante lasciata al Liceo dall’Istituto d’Arte che sono i laboratori, funzionali e attrezzati.

Un’eredità che non può e non deve essere dispersa perché costituisce la cerniera ideale tra insegnamento e apprendimento, dove gli studenti e le studentesse acquisiscono le competenze operative necessarie a verificare la validità delle proprie creazioni: nella nostra scuola gli studenti e le studentesse “pensano e fanno”; viene loro insegnato che il concetto astratto del Bello si concretizza nel momento in cui sono capaci di operare e fare e “fare cose belle”.

Inoltre mediante le innovazioni tecnologiche gli studenti sono avviati all’utilizzo degli strumenti informatici, accrescendo così in loro l’abilità di adeguarsi ai continui mutamenti della società. A completamento delle finalità di cui ho prima parlato la scuola svolge annualmente iniziative creative gestite dagli studenti sotto la attenta guida dei docenti (mostre didattiche, teatro, musica, stage incontri con il mondo dell’arte ecc.) favorendo così lo sviluppo del senso critico e l’affezione dei ragazzi verso un ambiente educativamente stimolante. Questo processo operativo ha permesso alla scuola di collaborare sul territorio con enti, associazioni, università e mondo dell’imprenditoria, realizzando progetti sempre caratterizzati da un costante risvolto pratico.



Design Ceramica

Saper coniugare i grandi esempi di una nobile tradizione artistica – la ceramica – con le straordinarie potenzialità che l'innovazione tecnologica è oggi in grado di fornire: questo è il progetto didattico dell'area d'indirizzo Design Ceramica. Il fascino di produrre con le proprie mani oggetti unici, sperimentare nuove forme espressive, sviluppare la creatività e il piacere di comprenderne appieno le tappe esecutive, rende questo percorso un'esperienza formativa davvero unica poiché fornisce ad ogni allievo gli strumenti per farsi imprenditore di se stesso.



Architettura e Ambiente

L'indirizzo d'architettura e ambiente pone come presupposto l'acquisizione di una corretta metodologia progettuale che si fonda sulla consapevolezza delle relazioni esistenti tra territorio e scuola.

La conoscenza delle capacità tecniche di rappresentazione, dalle ipotesi iniziali al disegno esecutivo, avvalendosi dell'utilizzo degli strumenti informatici professionali attuali, utili alla definizione anche tridimensionale di un progetto, trovano supporto nella conoscenza ed esperienza del rilievo degli elementi d'architettura e della loro storia collocata nei giusti contesti sociali e ambientali.

L'esperienza laboratoriale garantirà un'adeguata padronanza delle capacità grafico-manuali costituendo una valida esperienza utile nel mondo del lavoro e in quello universitario.

Il liceo dunque affronterà temi specifici in riferimento all'architettura, ambiente, urbanistica e arredamento costituendo così un valido bagaglio per il proseguimento agli studi nella facoltà d'architettura.



Design Moda

Conoscere l'origine della moda, i suoi sviluppi, l'orientamento al mercato, nonché gli aspetti creativi ed operativi, sono gli obiettivi che si propone quest'area d'indirizzo. Il viaggio attraverso "l'universo moda" è intrapreso attraverso una preparazione culturale e progettuale, giungendo all'acquisizione delle abilità necessarie alle professioni che ruotano intorno a questo settore. Viaggio che non esclude gli aspetti contemporanei: la moda informa di sé ogni manifestazione della cultura; diventa una straordinaria nicchia di sperimentazione e di linguaggi in cui s'incontrano economia, design, marketing. La moda è dovunque: s'interfaccia con l'architettura, la musica, le arti visive, il cinema. E il punto d'intersezione tra abito, corpo, cultura.



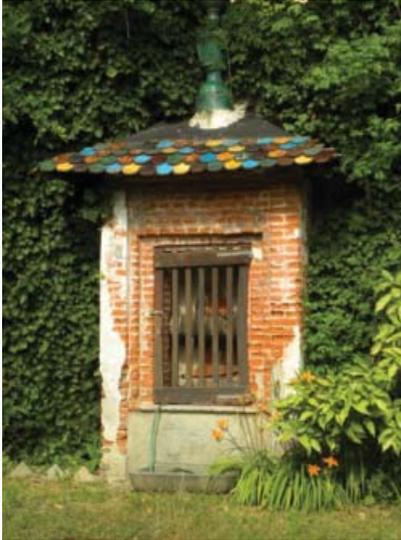
Grafica

L'indirizzo di grafica prepara gli studenti e le studentesse al settore della produzione artistica orientato alla progettazione e alla realizzazione di prodotti inerenti la comunicazione visiva.

Indirizzo legato all'acquisizione delle tecniche artistiche e delle conoscenze della progettazione per la produzione grafica, rivolte al mondo della pubblicità, della grafica e dell'editoria, dalle ipotesi iniziali al disegno esecutivo, avvalendosi anche dell'utilizzo degli strumenti informatici professionali di cui la scuola dispone.



Casa Gallo - Cantiere delle Arti



Casa Museo Famiglia Allaira



Bisogna osare per ottenere ed anche se non si avrà il massimo qualcosa resterà: questa è la filosofia che ho seguito per giungere ai risultati di cui oggi vado fiero. Dieci anni fa pochi avrebbero creduto possibile il recupero della vecchia Fornace “Pagliero”. Le altre fabbriche sono state demolite o modificate. La situazione dell’immobile era disastrosa. Ma la tenacia, il coraggio hanno invece permesso a questo luogo-simbolo di rivivere.

Quale modo migliore di far rinascere uno spazio impregnato di sudore e fatica se non quello di farlo diventare luogo di rappresentazione della capacità dell’uomo di plasmare la materia?

Queste belle mura di mattoni, le volte armoniose, gli ampi locali ben si prestano a valorizzare opere d’artisti ed artigiani.

Un luogo che ha visto generazioni di operai terraglieri castellamontesi lavorare l’argilla rossa, che ha assorbito la loro energia.

Si offre naturalmente ad ospitare oggetti pieni di vita.

Per questo ho pensato di rendere i locali sempre più funzionali ai seguenti scopi: continuare una produzione, ridotta ma importante (principalmente di stufe), ospitare mostre, manifestazioni ed (in futuro) anche attività didattiche e formative.

Centro Ceramico Museo Fornace Pagliero

DANIELE CHECHI

Direttore Artistico
Centro Ceramico Museo Fornace Pagliero

Aprire i confini, ed andare “oltre”. L’obiettivo è far conoscere Castellamonte al modo con artisti conosciuti nel mondo ma senza stravolgere lo spirito locale. Nulla può stare fermo, l’artista non sarebbe artista senza il suo percorso e nemmeno la vita sarebbe vita. Nemmeno la Fornace Pagliero, nemmeno Castellamonte possono fermarsi ma solo continuando a “giocare” con la “terra” riusciremo a governare (almeno un po’) il flusso continuo delle cose.

La Fornace ospita una personale di Enzo Scuderi insieme a esposizioni di Anna Banfi, Livio Girivetto Mensio, Rita Musso, Gianni Pandini, Fiorenza Presbitero, Brenno Pesci, Nino Ventura e un progetto sulla stufetta d’artista a cura dell’Associazione Artisti della Ceramica di Castellamonte.



PALAZZO BOTTON - MUSEO CIVICO DELLA CERAMICA E DELLA TERRA ROSSA DI CASTELLAMONTE

- LUIGI STOISA**
- 1 | *Dalla Terra*, 2002
Terra cotta più ferro, cenere e natura.
Misura ambiente
- 2 | *Sentire in materia*, 2016
Terracotta
50x10x35cm
- 3 | *Caduta*, 2016
Catrame su ceramica
42x23x25cm
- 4 | *Fusioni*, 2016
Catrame su ceramica
54x34x30cm
- 5 | *La madre*, 2016
Catrame su ceramica
50x29x34cm
- 6 | *Cotti al sole*, 2016
Terra, carta e zinco
Misura ambiente
- 7 | *Materia n°2*, 2016
Catrame su ceramica
30x31x8cm
- 8 | *Il soffio*, 2016
Catrame su ceramica
48x30x29cm
- 9 | **SANDRO BELTRAMO**
Vive e lavora a Genova
Courtesy Galleria Weber&Weber, Torino
Uno, 2007
Ceramica, legno, acrilico
35x31x9cm
- 13 | **KEREN BENBENISTY**
Israele, 1977
Vive e lavora a New York City (USA)
Courtesy of the artist and Francesca Antonini
Arte Contemporanea, Roma
Al Kas, 2005
Video and sound Installation
Screen 150x200cm
CLR | MINI DV Pal DVD
3'30 min
- 15 | **DANIELE CARPI**
Chiavenna (SO), 1976
Vive e lavora a Como
Nehmen #01, 2013
Terracotta, gesso, pigmenti
16x21x28cm
- 19 | **MANUELA CIRINO**
Vive e lavora a Novara e Milano
Il catalogo delle cose, 2009
Il fuoco
Ceramica, legno, ferro
37x5x15cm
- 12 | **ERACLE DARTIZIO**
Vaprio d'Adda (MI), 1989
Vive e lavora tra Londra e Milano
Courtesy Galleria Alessio Moitre, Torino
Pozzanghere ceramiche, 2016
Gesso ceramico, resina epossidica cristallo
Due serie da n°5 pz
Dimensioni variabili: 7x7x7cm ca
- 17 | **FRANCESCA FERRERI**
Savigliano (CN), 1981
Vive e lavora a Torino
Courtesy dell'artista e Galleria Alberto
Peola, Torino
Items_01
Frammenti ceramici, gesso, legno,
resina consolidante
40x30cm
- 18 | **ISA MELSHEIMER**
Neuss, Germania, 1968
Vive e lavora a Berlino
Courtesy Quartz Studio, Torino
Casa Mastroianni, 2015
Fiberglass reinforced concrete, ceramic
Photo Beppe Giardino
25x32x40cm
- 14 | **AURORA PAOLILLO**
Torino, 1990
Vive e lavora a Torino
Out of the comfort zone, 2016
Argilla cruda, rame in fogli, plafoniera
fluorescente, alluminio bagnato titanio
Dimensioni variabili: 55x35cm ca
- 20 | **ANDREA SALVATORI**
Faenza, 1975
Vive e lavora a Solarolo (RA)
Courtesy l'artista
Sweet balance, 2013
Ceramica e porcellana
28x10x10cm
- 16 | **KRISTIAN STURI**
Gorizia, 1983
Vive e lavora a Cormons (GO)
Courtesy dell'artista e Nam Project, Milano
In the mood version #24 buchi, 2015
Ceramica smaltata
h. 33cm Ø 16cm
- 10 | **THE BOUNTY KILLART**
È un collettivo torinese nato nel 2002
formato da
Dionigi Biolatti (Savigliano, CN, 1981)
Rocco D'Emilio (Torino, 1981)
Gualtiero Jacopo Marchioretto (Torino, 1981)
Marco Orazi (Torino, 1979)
Love is the answer (m+f), 2014
Plastoforma
13x10x20cm
ed. 13/100
- 11 | **SERENA ZANARDI**
Genova, 1978
Vive e lavora in Liguria
Collezione privata
Nero, 2015
Scultura in terracotta
14x8x28cm
e disegno a carbone su cartone
separatore dell'acqua
100x60cm

CENTRO CONGRESSI "PIERO MARTINETTI"

- 32 | ANNA BANFI
Conchiglia, 2016
Terra refrattaria e cottura raku
35x30cm
- 23 | SANDRA BARUZZI
Architetture in divenire, 2016
Gres, modellazione a mano, cottura 1050°
38x20x40cm
- 49 | GIUSEPPE BELLONE
Rientro dal 2140, 2014
Terra refrattaria, cristalline e smalti,
monocottura 980°
60x10x1000cm
- 55 | MAURIZIO BERTODATTO
La Fortuna, 2008
Argilla rossa di Castellamonte
h. 45cm
- 43 | DANIELA BORLA
Scacco al re, 2016
Terra rossa e terraglia
parzialmente smaltata
60x60cm
- 33 | GIOSE CAMERLO
Speranza, 2016
Terracotta, cottura 1000°
Ø 25cm
- 42 | MARINA CAPRA
Armonia, 2010
Lastra in terra bianca semirefrattaria
vicentina e terra rossa di Castellamonte,
cottura raku
36x27x17cm
- 36 | SALVATORE CASERTA
Era delle palle, 2006
Grès, argilla, modello e formaccia,
coloranti, smalti e cristalline, cottura 1050°
30x30cm / 25x25cm ca.
- 30 | ROBERTO CASTELLANO
Terra e Luna, 2016
Terracotta con ingobbi
h. 20cm, Ø 20cm ca.
- 50 | ROSSANO CAVALLARI
Elemento terra, 2002
Terra rossa di Castellamonte
13x22x47cm
- 53 | DANIELE CHECHI
Colonna con vaso, 2014
Terra refrattaria, terra rossa, smalto,
cristalline, ossidi
h. 250cm
- 22 | FRANCESCA FORMIA
Lingua, 2005
Terracotta
25x18x15cm
- 45 | TIZIANA FRANZIN
Primitive presenze, 2015
Argilla semirefrattaria, staccata a crudo,
cottura raku nudo o naked
Ø 20cm
- 35 | LAURA GORREA
La città del futuro 1, 2011
Terra bianca vicentina, graffiatura,
brunitura, monocottura 1000°
20x23x34cm
- 31 | CRISTIAN GRANDINETTI
La mano divina, 2009
Terra rossa di Castellamonte, ossidi
30x30x27cm
- 48 | MAURIZIO GRANDINETTI
Koi (Yin e Yang), 2016
Terra rossa di Castellamonte, terra bianca,
raku, ossidi
Carpe 40x15x15cm,
Disco 50x50x30cm
- 25 | SUSANNA LOCATELLI
Le tre Grazie, 2013
Pit fire, vicentina
33x65cm
- 40 | ANTONELLA MARIETTA
Zefira, 2008
Terra bianca semirefrattaria, smalto bianco
57x45x35,5cm
- 26 | GUGLIELMO MARTHYN
Grande nido, 2016
Gres decorato con ossidi e smalti
27x20x72cm
- 44 | SILVANA NERI
Aiuto!!!, 2008
Argilla refrattaria, cottura 1080°
Ø 90cm e h. 80cm ca.
- 51 | SELENE PARISE
Angelo, 2015
Terra rossa di Castellamonte,
smalti a freddo
30x20cm, h. 15 cm
- 52 | ROBERTO PERINO
Torsioni, 2008
Grès refrattario, ossidi, smalto
h. 142cm ca
- 28 | SONJA PERLINGER
Vulcano, 2016
Tecnica raku, argilla di Castellamonte
Ø 20cm
- 46 | BRENNO PESCI
Amazzone, 2015
Monocottura con ossidi e terre
62x38x22cm
- 27 | GIANNI PICCAZZO
Paesaggio, 2016
Terre diverse, smalti cristallini, ossidi
Installazione, dimensioni variabili
30x30x25cm
- 47 | VINCENZO RANDAZZO
La casa della madre, 2016
Terra refrattaria, ossidi, ingobbio,
smalto bianco, cottura 1150°
18x18x31cm
- 29 | PIETRO RAPACCINI
La terra accoglie, 2016
Porcellana, cottura 1300°
25x25x15cm
- 37 | MARIA TERESA ROSA
Rosso in terra nera, 2013
Maiolica, smalti rosso al selenio
e nero metallizzato
Installazione
(si ringrazia il Castello di Rivara)
- 24 | GERMANA ROSSI
La carezza del vento, 2010
Terra semirefrattaria, monocottura 1050°
40x27x38cm
- 38 | CATERINA SCIANCALEPORE
Finis Terra, 2015
Terra bianca refrattaria, colombino,
non smaltata, cottura 1260°
35x28x40cm
Kiwi in grès, colombino, smaltatura
15x20x20cm
- 41 | RENZA LAURA SCIUTTO
Pollini, 2014
Colombino, argilla refrattaria e inserti
metallici di recupero
Ø 20cm e 23cm ca.
- 54 | EBE TIRASSA
Signorina con borsetta, 2016
Argilla refrattaria decorata con ossidi
9,5x44,5cm
- 39 | MARA TONSO
Territori, 2008
Lastre texturizzate, gres bianco,
rosso e nero di varie gralunometriche,
ossidi e smalti metallici
90x80cm
- 34 | PAOLA ZANELLA
Labirinto di Chartres, 2014
Terra cotta
Ø 43cm

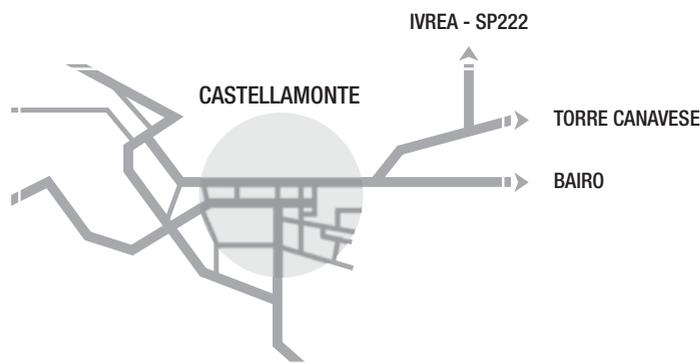
ROTONDA ANTONELLIANA

- 21 | LUIGI STOISA
(figura A e figura B)
Installazione site specific, 2016
Terracotta smaltata bianca
serie di 20x15cm

CASTELLO

MIRO GIANOLA

- 56 | *Scimmia*, 1962
Refrattario ingobbato monocottura 1250°
100x15cm
- 57 | *Vaso Zoomorfo*, 1962
Refrattario ingobbato monocottura 1300°
130x20x50cm
- 58 | GIOVANNI MATANO
Ballerina, 2005
Terracotta
36x41,5x21cm
- 59 | ANNA TORRIERO
Laboratorio delle nascite, 2016
Cristallo, legno, uova in terracotta smaltate
nero lucido
Installazione, misure ambientali

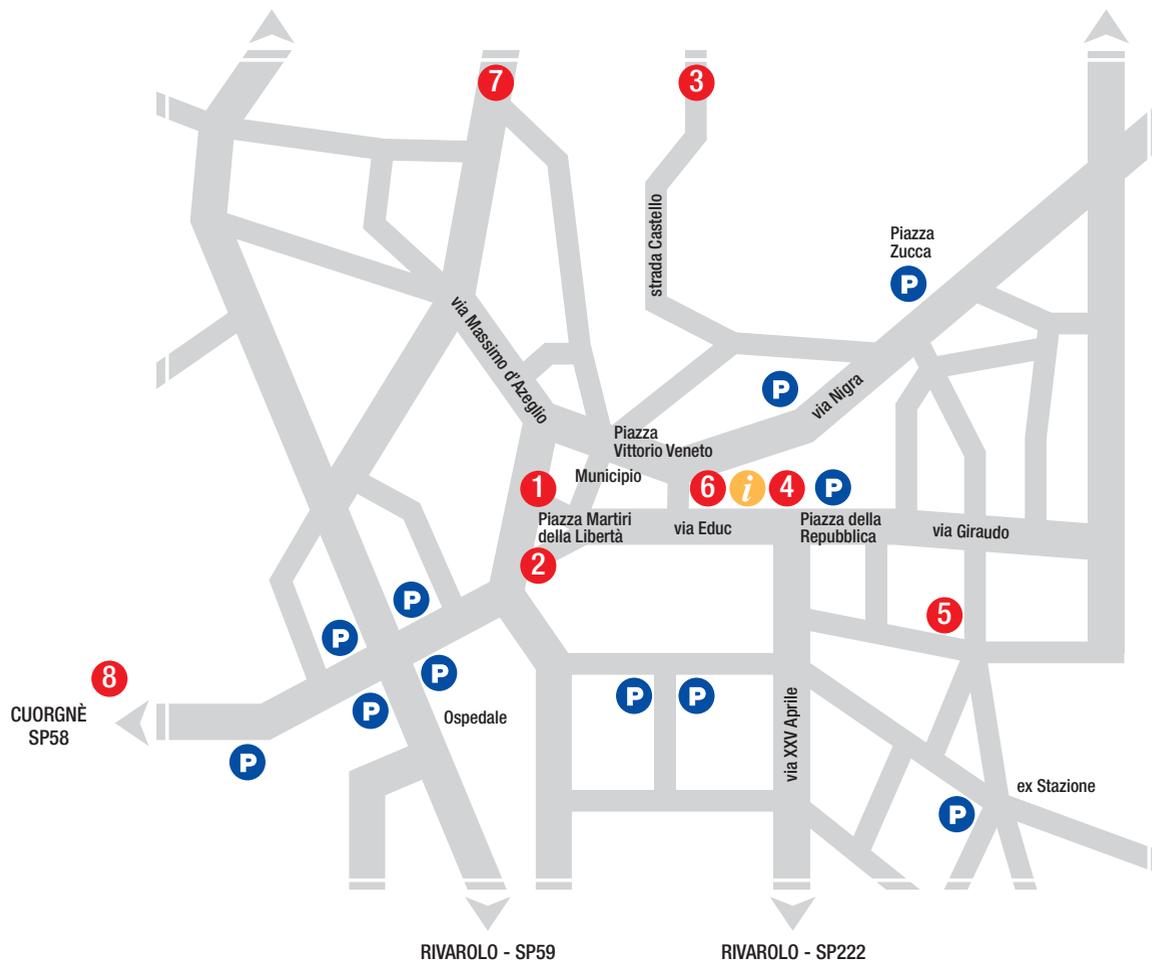


i PUNTO INFORMATIVO
CENTRO CONGRESSI "PIERO MARTINETTI"
via Educ, 59
0124 5187216
+39 3351404689
cultura@comune.castellamonte.to.it
www.comune.castellamonte.to.it



BORGIALLO - CASTELNUOVO NIGRA - SP59

IVREA - SP222



1 PALAZZO BOTTON
MUSEO CIVICO DELLA CERAMICA
E DELLA TERRA ROSSA DI CASTELLAMONTE
Piazza Marconi

2 ROTONDA ANTONELLIANA
Piazza Martiri della Libertà

3 CASTELLO
strada Castello, 4

4 CENTRO CONGRESSI "PIERO MARTINETTI"
via Educ, 59

5 LICEO ARTISTICO STATALE "FELICE FACCIÒ"
via Pullino, 24
www.liceofacio.it

6 CASA GALLO - CANTIERE DELLE ARTI
via Educ, 36/40
www.sandrabaruzzi.it

7 CASA MUSEO FAMIGLIA ALLAIRA
via Massimo d'Azeglio, 174
www.casamuseofamigliaallaira.it

8 CENTRO CERAMICO MUSEO FORNACE PAGLIERO
Borgo Spineto, 61
Spineto di Castellamonte
www.fornacepagliero.it

ELENCO INSTALLAZIONI PERMANENTI *Arco in cielo* di Arnaldo Pomodoro, Piazza Martiri della Libertà - *Torre di Babele* di Silvio Vigliaturo, Piazza Martiri della Libertà - *Monumento alla Ceramica e picciol* di Sandra Baruzzi e Guglielmo Marthyn, Piazza Martiri della Libertà - *Elevazione* di Brenno Pesci, Piazza Martiri della Libertà - *Monumento alla stufa* di Ugo Nespolo, Piazza della Repubblica - *Bosco Incantato* di Rachele Bianchi, Piazza Vittorio Veneto - *Racconti di terre 2011* di Sandra Baruzzi e Guglielmo Marthyn, Piazza Vittorio Veneto